



Il nuovo edificio come risulterà nella fronte volta verso Torino

cessità per il trasporto degli ingenti materiali occorrenti alla costruzione della nuova fabbrica.

Non abbiamo ancora parlato della concezione veramente moderna — non nell'architettura, perché accanto al castello Juvaresco non poteva esser messo alcunché che non fosse in armonia con quelle linee e con quelle proporzioni — ma nell'allestimento dei locali, nell'organizzazione dei servizi, nello svolgimento degli studi, ed in tutto quanto insomma può riflettere la vita di studio, di meditazione, di svago del Seminarista.

L'ing. comm. Alessandro Villa, applicando fedelmente le direttive di S. E. il Cardinale, ha messo al servizio della Chiesa non soltanto la sua arte, ma anche l'esperienza acquistata attraverso l'esame e l'approfondimento delle realizzazioni già attuate in questo campo in Italia ed all'estero. Vediamo di descrivere gli aspetti essenziali della costruzione valendoci dei rilievi già effettuati e non lasciandoci, almeno per ora, distrarre da quegli elementi puramente estetici e decorativi che avremo modo di esaminare più tardi.

Diamo quindi la parola all'illustratore. Il Seminario potrà ospitare circa 450 chierici fra teologi e filosofi, oltre a tutto il corpo di docenti, i direttori ed il personale addetto ai vari servizi.

Gli edifici, sviluppandosi razionalmente, legano l'una e l'altra parte con euritmia di linee e planimetria; salgono dal livello di terra, si stendono con pari ampiezza mostrando già nell'aspetto esteriore la loro funzione.

Guardando diritto alla mole altissima del Rocciamelone, quasi a fissarvi la grande immagine della Madonna delle nevi, il prospetto principale del Seminario tende le ali su un'apertura di 140 metri dall'estremo dell'abside della Chiesa a quello che sta al lato opposto del fabbricato.

Due larghe rampe portano all'ingresso monumentale del Seminario al quale si accede per un portico coperto che sorregge la loggia del primo piano, loggia alla quale già si immagina vedere apparire le porpore e gli ori incoronati nella porta settecentesca che vi si apre e che dà luce a due grandi parlatori.

Bisogna sempre tener presente che le due grandi famiglie dei teologi e dei filosofi vivono in autonomia per tutte le loro necessità sia di studio che di riposo o di ricreazione, cosicché nell'edificio trovansi due grandi

corpi simmetrici disposti ed organizzati con continua corrispondenza di elementi.

Precisamente a destra di chi guarda il prospetto principale, vi saranno i filosofi e sulla sinistra i teologi. Sul fronte si aprono gli appartamenti per S. E. il Cardinale Arcivescovo, per il Rettore e per gli ospiti. Agli estremi le ali si riannodano ed a sinistra di chi guarda è la Chiesa quella che accoglierà in comune tutti gli studenti del Seminario per le funzioni solenni ed alla quale si accede anche dall'esterno: essa si mostra di fianco per modo che nettamente si stagliano sul paesaggio l'abside, il campanile e la cupola. Nei corpi laterali sono distribuiti le camerate, le aule di scuola, le sale di studio ed ogni altro servizio che si riferisca all'insegnamento e facciano parte della vita di studio dei chierici.

Dove i fabbricati laterali si incontrano ad angolo con quello posteriore, ciascuna delle due famiglie ha la sua Cappella, quella di uso comune, per le preghiere e le funzioni di tutti i giorni: vicino alla cappella è posto l'alloggio del Direttore spirituale.

Il prospetto posteriore si stende più ampio, molto più di quello principale e raggiunge i 180 metri, ai due lati di un edificio centrale che sporge in fuori e che ospita l'infermeria. Quindi gli alloggi dei professori e i servizi vari, le cucine ed i refettori e poi di nuove aule e camerate. Sull'asse dell'ingresso principale si estendono grande cortile interno la biblioteca e l'aula Magna capace di 900 posti.

L'area dell'edificio è di 5000 metri quadrati di superficie. Sono molti, ma si pensi che il Seminario ha in proprietà un terreno esteso per 30.000 metri quadrati.

Nel 1934 il Cardinale Arcivescovo, presentando le caratteristiche del progetto, lanciava un appello a tutti i diocesani e ricordando l'incitamento augusto del Pontefice annunciava l'inizio dei lavori.

Non sarà inopportuno ricordare un tratto della lettera Pastorale a complemento di quanto abbiamo riferito. Il Porporato così sintetizza i criteri informativi del progetto: « Di tutto si è cercato di tener conto, soprattutto dell'unificazione dei servizi, di rendere facili gli accessi da un luogo all'altro per ottenere la minor perdita di tempo: si è badato che ogni locale abbia aria e luce in abbondanza: larga parte si è data ai servizi igienici